

## PREMESSA

**D**ue lotti di materiali inediti, provenienti, l'uno, dallo scavo di una casa ellenistico-romana parzialmente indagata a Segesta agli inizi degli anni '90 (il c.d. SAS 5) e, l'altro, dalla necropoli di Contrada Diana a Lipari, offrono a Massimo Denaro lo spunto per affrontare nell'ambito di questo studio, accurato e approfondito, le problematiche relative alla diffusione, alla consistenza, alle fabbriche ed alle importazioni in Sicilia della ceramica definita a pareti sottili.

Si trattava di una ricerca non facile poiché solo pochi contesti sono stati pubblicati integralmente e, a differenza di altre regioni, in Sicilia l'interesse degli studiosi verso questa classe di materiali risulta molto scarso; con il risultato che, nella letteratura specialistica, le pareti sottili o sono presentate in maniera sommaria o sono del tutto disattese. E ciò anche se si tratta di una sorta di fossile-guida che presenta una notevole varietà di forme e di impasti in un arco cronologico compreso tra il II sec. a.C. ed il II sec. d.C.

Ciononostante, l'analitica e paziente ricerca condotta da Massimo Denaro consente di tracciare un quadro, naturalmente suscettibile di ulteriori revisioni, del ruolo svolto dalla Sicilia sia come area recettiva di questi manufatti, il cui uso era molto comune visto che la ceramica a pareti sottili proviene da contesti diversi (quali l'abitato e le necropoli), sia come regione dotata di più centri di produzione. E una sintesi dei risultati della ricerca è ben rappresentata nella carta di distribuzione, da cui emerge un quadro articolato e vario dell'Isola, nella quale è evidente che la presenza di questa classe di materiali non è limitata ai centri maggiori, ma che essa è ben documentata anche nelle aree dell'entroterra (Tab. XLIX).

Di particolare interesse lo studio dei 131 frammenti provenienti dal contesto segestano di cui l'Autore ha, in parte, seguito lo scavo. La schedatura analitica dei frammenti e le numerose analisi archeometriche sulle quali è basato il catalogo degli impasti hanno consentito a Massimo Denaro di identificare una produzione locale, finora del tutto sconosciuta. La presenza di una fabbrica locale è, peraltro, avvalorata dalle tracce di un quartiere ceramico, identificate nell'area antistante le Case Barbaro, oltre la Strada Provinciale di collegamento della SS 113 all'area archeologica nel corso di campagne sistematiche di ricognizioni.

La casa rupestre del SAS 5 è emblematica delle vicende urbanistiche che coinvolsero l'intera Segesta. Il suo primitivo impianto arcaico venne successivamente riutilizzato nella grande trasformazione urbanistica che, dagli inizi del III sec. a.C., coinvolse l'intera città. Ma è a partire dalla fine del II sec. a.C., quando già la città ellenistica aveva raggiunto la sua forma compiuta, che diventa essa stessa un centro produttore di ceramica.

Diverso il caso di Lipari, di cui è stata presa in esame una parte dei materiali della vastissima necropoli di Contrada Diana: 41 vasi per lo più integri. Questo materiale si distingue per l'eterogeneità delle sue provenienze: di produzione locale, importati dall'area centro-italica e dalla Spagna. Solo un tipo, la cui indagine chimico-fisica lo riferirebbe alla produzione segestana, dimostrerebbe l'esistenza di rapporti commerciali fra Segesta e Lipari, a tutt'oggi non sufficientemente documentati.

A Massimo Denaro va, dunque, il merito di avere tentato per la prima volta un censimento e un inquadramento sistematico di questa classe di materiali in Sicilia, dimostrando, in particolare, l'esistenza di più fabbriche siciliane, oltre a quella già conosciuta di Siracusa.

Nel concludere, mi preme sottolineare la mia personale soddisfazione nel presentare questo Volume che costituisce, da un lato, un'ulteriore testimonianza dell'interesse scientifico degli scavi condotti a Segesta negli ultimi due decenni e, dall'altro, la testimonianza dell'affezione al grande "cantiere segestano" di quanti vi hanno partecipato, in quanto che il punto di partenza per questa ampia e documentata ricerca è stato proprio lo studio delle pareti sottili del SAS 5.